

## Riforma «dietro le sbarre» Protestano in piazza i lavoratori delle carceri e gli agenti di custodia

FERNANDA ALVARO

I lavoratori delle carceri: gli educatori, gli assistenti sociali, le vigilatrici, i direttori, gli operai e una delegazione di agenti di custodia, sono tornati in piazza, ieri, per riproporre la necessità di un progetto di riforma per chi, non da detenuto, opera dietro alle sbarre. Una manifestazione unitaria, la prima, ideata da Cgil, Cisl e Uil e dal sindacato autonomo Sag Unsa. Mentre il 70 per cento del personale civile incrociava le braccia negli istituti di pena di tutta Italia, una rappresentanza delle varie categorie ha manifestato in largo Cairoli, a due passi dal ministero di Grazia e Giustizia.

Una vicinanza simbolica. I lavoratori denunciano la latitanza del ministro Vassalli: «Si occupa solo dei magistrati ed è completamente assente quando si parla di personale», del direttore degli istituti di prevenzione e pena e del governo. «Siamo al terzo sciopero in poco più di due mesi - ha sottolineato Giovanni Vigilanti, responsabile per la Cgil al ministero di Grazia e Giustizia - e non siamo mai stati convocati come organizzazioni sindacali. Un ministro ed un governo che, immobili per anni, hanno recentemente messo a punto un disegno di legge sulla riforma del corpo degli agenti di custodia la cui filosofia sembra essere: riordinare per non cambiare niente. Anzi, peggio, vogliono anche privare le vigilatrici di diritti di libertà e di contrattazione che oggi hanno. Rumorosissime, le vigilatrici, hanno ribadito il «no» alla loro militarizzazione. «Chiediamo l'inquadramento al quinto livello, vogliamo maggior sicu-

rezza e dei lavoratori dove poter essere sottoposti ad analisi, visto che veniamo spesso a contatto con tossicodipendenti e sieropositivi - ha detto Lilla Di Carlo che lavora a Rebibbia - «Siamo pochissime e troppo spesso dobbiamo subire i soprusi delle detenute». La legge antidroga non farà che peggiorare la situazione - ha aggiunto un suo collega - «Non sappiamo come comportarci, abbiamo bisogno di corsi di aggiornamento».

Il disagio è anche numerico: l'organico degli agenti di custodia è sotto di 4.500 unità (ma il fabbisogno effettivo farebbe salire la cifra a 14.500); manca il 50 per cento degli educatori, quasi il 75 per cento dei ragionieri e la metà degli operai e degli infermieri.

Durante la manifestazione non è mancato il ricordo di Umberto Marmorì, l'educatore del carcere di Opera, Milano, freddato lo scorso 11 aprile con otto colpi di pistola mentre andava a lavorare come ogni mattina. «Sono all'ordine del giorno - ha detto Giuliano Verengia del direttivo del Coger (Comitato generale di rappresentanza) - le minacce e gli attentati nei confronti degli operatori del settore. E nessuno di noi ha strumenti per difendersi. Chiediamo per questo l'immediato avvio della discussione del disegno di legge per la riforma del corpo, fermo alla commissione Giustizia della Camera. Chiediamo la riduzione dell'anzianità di servizio per le promozioni, la mena gratuita e una politica del personale che valorizzi i potenziali di professionalità».

## Usl e circoscrizioni nel mirino dei difensori civici: ieri mattina cartellini di identificazione sono stati recapitati ai dipendenti

# Caro impiegato, fatti riconoscere

È stata la prima «azione» del collegio metropolitano dei difensori civici, istituito lo scorso 2 maggio, che dovrebbe proteggere i cittadini dai soprusi della pubblica amministrazione. Ieri, dipendenti di circoscrizioni e Usl si sono visti recapitare un fac-simile del cartellino di riconoscimento che, nonostante una circolare ministeriale, ancora non portano. Polemiche in IV circoscrizione.

GIAMPAOLO TUCCI

È il sesto potere scese in campo. Cos'è? I cittadini, tutti o quasi, quelli che girano gli uffici pubblici, senza riuscire ad ottenere ciò che vogliono né le informazioni per chiederlo meglio, i pana del sistema burocratico-politico, quelli del certificato mancato, della pratica evasa, del diritto ridotto a favore. Dunque, un potere senza potere, in balia di tutti i piccoli poteri inelastici nella pubblica amministrazione. Ieri mattina, il sesto potere si è dato un appuntamento. Circoscrizioni e Usl: tre, cinque, dieci persone, guidate da un difensore civico, si sono recate in diversi uffici, per vedere rispettato il loro diritto, quello all'informazione. Chi c'è dietro agli sportelli di un ufficio pensionistico, circoscrizionale? Chi sono quei mezzi-busti? Se non conosco il loro nome, la loro qualifica, come posso «denunciarli» nel caso violino un mio diritto? Una circolare ministere-



Un impiegato e il difensore civico della IV circoscrizione con il cartellino di riconoscimento

chiedono gli impiegati al difensore civico Stella Zaso - Non ne sappiamo niente. Poco lontano, un ufficio pensioni di via Marinengo: le cose vanno meglio, qui i cartellini sono forniti, ma ad usarlo sono in pochi. La responsabile dell'ufficio, per esempio, ne è priva. Stessa ora, Usl Rm/12. I di-

fensori civici Corrao o Sillio e Francesca Zafarana scoprono l'America. Il presidente della Usl, Sofia Guerra, mostra loro l'apparecchiatura per la predizione dei cartellini plastificati con foto; spiega, inoltre, che è previsto l'addestramento di personale per la preparazione delle tessere. Nel frattempo,

i difensori distribuiscono i fac-simile. Ore 10, XIII circoscrizione. Il difensore civico Anna Aramini scopre che gli operatori pubblici circoscrizionali sono a conoscenza della circolare ministeriale. Il presidente della circoscrizione, Giocchino Assogna, assicura che si attiverà al

più presto per farla applicare. E i difensori? Distribuiscono i fac-simile. S'essa ora, IV circoscrizione. Al seguito del difensore civico Giorgio Chinigò, funzionano gli Iri, un nugolo di fogli e qualche telecamera. «Non sono d'accordo», davanti al cancello della circoscrizione,

sbarra loro il passo il dottor Zuccari, dirigente. «Insomma, non ci fate entrare?». Un commesso si avvicina al gruppo, chiede di cosa si tratti, si convince, prende i fac-simile e va a distribuirli tra gli altri dipendenti. «In due ore abbiamo ricevuto molti consensi alla nostra iniziativa», commenta alla fine Chinigò. E aggiunge: «Collaboro con il Movimento federativo democratico da circa tre anni. Mi sembra che l'attenzione intorno al problema dei diritti dei cittadini stia crescendo».

Anche l'iniziativa più generale del collegio metropolitano sta andando bene. Trentadue difensori civici, con un presidente (Giorgio Chinigò) e un vicepresidente, tre segretari sociali, presso le sedi del Mid (tel. 3216059), della Lega ambiente (4040540) e del Mov (381374), che ricevono le segnalazioni degli utenti, per smistarle agli operatori di zona. «Abbiamo ricevuto molte telefonate», dice Maurizio Gubbioni della Lega ambiente - «A noi sono arrivate soprattutto segnalazioni su soprusi di tipo ambientale».

Una mattina particolare. Senza slogan, né cortei, il sesto potere è sceso in campo. Il prossimo appuntamento è a Pietralata, il 29 maggio, davanti all'ospedale. Proprio quello, che, per ora, è solo un tema di discussione e di polemica.



## La Tangenziale ...vola sempre più in alto

poterla percorrere dovremo attendere diversi mesi. Non è un'opera Mondiale, ma qui in occasione del campionato mondiale di calcio verranno create delle piazzole di sosta.

Rassomiglia tanto alla «sorella» costruita alcuni anni fa. E, purtroppo, anche questo nuovo tronco lambirà le finestre dei palazzi. Si tratta del nuovo tratto della Tangenziale est. La strada doveva essere pronta lo scorso anno, ma ancora per la città... I protagonisti: genitori

## Eletta giunta di sinistra in circoscrizione Tor Bella Monaca torna sul campo «Vogliamo poter vivere»

Tor Bella Monaca, due giorni dopo lo sgombero. Nello stesso spiazzo dove era sistemata la tenda divelta da vigili e polizia, ieri si sono radunate centinaia di persone. Parole di accusa e di protesta, sono girate anche alcune foto che mostrano raggelanti momenti della carica. Nell'aria, la voglia di ricominciare: a risollevarle gli animi, l'annuncio che l'VIII da ieri ha una nuova giunta, di sinistra.

CLAUDIA ARLETTI

Non un requiem, ma una festa. Assemblea a Tor Bella Monaca: nello stesso spiazzo - radi fili d'erba e qualche albero rachitico - dove sabato polizia e vigili hanno sgomberato con la forza la tenda-simbolo del quartiere, ieri si sono radunate centinaia di persone. Quel telo, piantato su quattro pali traballanti 72 giorni fa, era diventato il punto d'incontro delle forze «pulite» dell'ottava. Violento e gratuito, lo sgombero non è riuscito a mettere in ginocchio l'entusiasmo della gente.

Le «istituzioni»: il parroco, i consiglieri circoscrizionali comunisti, verdi, l'urbanista De Lucia, la verde Loredana De Petris, il deputato Edo Ronchi, Luigi Nieri della Consulta per la città... I protagonisti: genitori

con bambini al seguito, anziani, ragazzi della Polisportiva, handicappati, membri del comitato casa... Dai microfoni, alimentati dalla batteria di un'automobile e sistemati su di un tavolo scalcagnato, si sono levate le proteste per lo sgombero di sabato, le accuse nei confronti dei vigili urbani (picchiate e prese a calci, finirono in ospedale due persone), le voci di chi chiede «un quartiere dove poter vivere». Ma, sulla rabbia e sull'indignazione, infine ha prevalso un clima esultante, da festa del paese: a risollevarle gli animi, è arrivato l'annuncio che l'Ottava ha un nuovo presidente, eletto in mattinata. Pietro Barone, repubblicano, è a capo di una giunta che - dopo cinque anni di maggioranza Dc-Psi -

vede insieme comunisti, verdi arcobaleno, antiproibizionisti, liberali e Pri. Si legge, nel documento poi diffuso dal Pci, una parola sconosciuta al vocabolario della burocrazia: speranza. Speranza, ossia di ricominciare daccapo: ecco l'aria che si respira ieri a Tor Bella Monaca. La tenda divelta, infine, è diventata il simbolo della voglia di cambiare. «È assurdo che si sia arrivati a tanto», ha detto Vezio De Lucia, consigliere regionale comunista. «La gente di questo quartiere, in fondo, chiede cose banali, condizioni minime di vivibilità». E, da ieri, a Tor Bella Monaca si parla nuovamente di programmi, di campi sportivi da riaprire, di strutture costruite - e mai utilizzate - da restituire alla gente.

«La tenda a rimettere in piedi», ha detto Edo Ronchi, deputato dei verdi arcobaleno, annunciando un'interrogazione parlamentare sull'accaduto. Da tutti, parole di fuoco nei confronti dei vigili. Ma le accuse più pesanti: arrivano dalle fotografie scattate per un caso durante lo sgombero. Passano di mano in mano le immagini di Roberto Lucchetti, il consigliere verde preso a calci, tanto

## Gli abitanti chiedono terme comunali Negozi e scuole chiuse Fuggi contro Ciarrapico

I negozi hanno chiuso i battenti per 4 ore. Le scuole sono rimaste deserte. Il consiglio comunale è stato occupato. La protesta contro Ciarrapico, l'industria androtriana che da 30 anni ha messo le mani sulla miniera miliardaria delle acque di Fuggi, continua a crescere. L'intero paese chiede che le terme tornino finalmente nelle mani del Comune. Il Pci: «Siamo solidali con la lotta dei cittadini».

ROSSELLA RIPERT

Delusi dal sindaco incapace di riportare a casa la miniera delle acque finite per 30 anni nelle mani di Giuseppe Ciarrapico, ieri gli abitanti di Fuggi sono passati al contrattacco. Per quattro ore, nella mattinata, tutti i negozi e gli uffici sono rimasti tassativamente chiusi per sciopero. Solidali con il fronte «anti-Ciarrapico», gli studenti hanno disertato le lezioni. L'onda lunga della protesta non ha risparmiato il Palazzo: la lista civica «Fuggi per Fuggi», che della fine del monopolio dell'imprenditore androtriano sugli stabilimenti termali ha fatto un suo cavallo di battaglia, ha occupato l'aula consiliare ad oltranza.

Ad innescare la protesta, la scadenza della concessione dei impianti all'Ente Fuggi Spa, quello attraverso la quale Ciarrapico ottiene il diritto di prelievo nel rinnovo del contratto e una «buonauscita» di 75 miliardi. Quella che il Comune non ha nessuna intenzione di pagare, quella che Ciarrapico continua a chiedere come «penale» per l'estromissione dal regno.

«Siamo solidali con la lotta democratica e popolare dei cittadini - ha scritto il Pci di Frosinone nell'ordine del giorno approvato ieri nel comitato federale - per l'affermazione della giustizia e per la liberazione della città dall'oppressione di oscuri e torbidi potentati economici».

gli stabilimenti» ha tuonato il Pci l'altro giorno invocando un'ordinanza urgentissima. Il sindaco invece ha scelto un'altra strada: quella di lasciare gli impianti al Re delle acque minerali fino a quando la Corte d'Appello di Roma, probabilmente il 6 giugno, scioglierà il contenzioso tra amministrazione comunale e Ciarrapico. Fu proprio l'imprenditore a chiedere l'istituzione di un collegio arbitrale per mettere fine al contenzioso. «Vincitore» grazie al verdetto dei discussi arbitri, Ciarrapico ottiene il diritto di prelievo nel rinnovo del contratto e una «buonauscita» di 75 miliardi. Quella che il Comune non ha nessuna intenzione di pagare, quella che Ciarrapico continua a chiedere come «penale» per l'estromissione dal regno.

«Siamo solidali con la lotta democratica e popolare dei cittadini - ha scritto il Pci di Frosinone nell'ordine del giorno approvato ieri nel comitato federale - per l'affermazione della giustizia e per la liberazione della città dall'oppressione di oscuri e torbidi potentati economici».

## Il canile municipale scoppia di animali abbandonati, non ci sono spazi e mancano soldi Il lavoro delle associazioni di volontariato non riesce a coprire le esigenze per i senza alloggio

# Cani e gatti in cerca di una casa

Quanti sono gli «ex amici» a quattro zampe, i cani e gatti randagi nella capitale? Nel canile municipale l'anno scorso sono passati 8500 ospiti, ma si calcola che la popolazione canina superi i 300mila individui. Si sta facendo un censimento dei gatti e, in collaborazione con le «gattare», ne sono stati sterilizzati 300. Al canile non si uccide più, ma per asili più civili mancano ancora i fondi regionali.

RACHELE GONNELLI

Amici a quattro zampe che ruzzolano per casa. Simpatici, amorevoli, tenerelli. Hanno però un vizio fastidioso: si riproducono vertiginosamente, piccole «idre» fameliche, seminando sul tappeto o sul divano nuovo i risultati della digestione. E allora via, fuori, ana, pesti uggiose. E così che vanno ad ingrossare l'esercito di cani e gatti randagi, abbandonati per strada a contendersi gli avanzi delle tavole domestiche, insieme a topi, piccioni, gabbiani «inurbati». Alla

mito della pantera supersonica, un giorno avvistata ad Ariano Flamini e un altro a Subiaco.

I gatti in libertà sono per tradizione ben tollerati a Roma, solo raramente oggetto di crudeltà, più spesso di gentilezza. Difficile però sapere quanti sono: non se ne ha la più pallida idea. Il servizio veterinario ha iniziato da poco un censimento con l'obiettivo di limitare la sovrappopolazione di felini che, troppi, rischiano di perdere la benevolenza dei romani diventando sporchi e malnutriti. Ne sono già stati sterilizzati oltre 300, tra maschi e femmine, grazie alla collaborazione di un'associazione di gattare e amici del micio. «L'Arca». Non è l'unica associazione di animalisti che ha deciso di tendere una mano agli operatori pubblici fino a poco tempo fa indicati come «carcerieri» e «assassini». Da quando è stata varata la legge che vieta di uc-

cidere gli animali da compagnia, un comitato di signore amiche dei cani svolge una particolare specie di volontariato sociale: presso il canile municipale di via Portuense. Controllano cioè che i randagi non vengano più soppressi anche se nessuno va a reclamarli dopo un mese da quando sono stati presi dalla «lacciala». Le «esecuzioni» sono state interrotte il 26 settembre dello scorso anno, ma la situazione del canile è addirittura peggiorata. Le gabbie, piccole e pulite da potenti getti di acqua che spaventano a morte i cani rinchiusi, ora sono piene solo di animali vecchi e malridotti, senza possibilità di intertenere. Il canile infatti è, al pari del manicomio, una struttura incivile che deve essere superata. Perciò da un anno a questa parte le due squadre di accalappiacani (16 operai che si

## È festa in periferia nell'asilo dei randagi

La «solitudine troppo rumorosa» della signora Graziella è vissuta in compagnia di dieci gatti e otto cani, in un camera e cucina a «colle Oppio». Non accetta di essere considerata «strana» per questa sua disponibilità ad accogliere i cuccioli trovati, ma ammette che grazie a loro è riuscita a non lasciarsi andare alla disperazione quando un anno fa il marito l'ha lasciata. La signora Graziella è stata ura a dei tanti invitati della festa che si è svolta l'altra domenica all'estrema periferia di Tor Bella Monaca, nel cascinale del signor Alfio Sciacca. Siciliano



trapiantato a Roma, il signor Sciacca ospita 80 cani e 90 gatti. I box stanno dietro il cascinale che ha preso in affitto e restaurato nel 1972 e da cui ora il proprietario lo vuole sfrattare con tutti i suoi pupilli per impiantarci un ristorante. Il signor Sciacca è preoccupato, per questo ha organizzato la festa, chiamando a raccolta i suoi amici animalisti che lo aiutano a pagare l'affitto e il sostentamento delle bestiole che gli costano 2 milioni al mese soltanto di cibo. Finora cani e gatti stanno in recinti in terra battuta, ognuno con un ricovero per la notte, spaziosi, molto

pt liti. La disposizione dei posti va a seconda dei caratteri e dell'età. Anche se abbiamo, non danno fastidio perché il casolare è ancora distante dai piazzoli di cemento. Ma qualche condominio lacp accetterebbe così tanti amici a quattro zampe? «Quando ho cominciato a raccogliere i randagi», racconta Sciacca, «che abita con la sorella - stavo riscattando una appartamento con un'ampia terrazza all'ultimo piano. Ma a causa dei vicini infastiditi e delle spese per mantenere i miei 18 cani, mi hanno sequestrato la casa. Non accet-